

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.echr.coe.int
www.repubblica.it

Sì di Strasburgo all'utero in affitto

La Corte condanna l'Italia: non doveva togliere il bimbo ai genitori

LA GIORNATA
ROMA. Non importa che tra figlio e genitori non vi fosse alcun legame genetico, che il piccolo fosse stato partorito da un'altra donna grazie all'utero in affitto. Quel bambino avrebbe dovuto restare con chi lo stava crescendo. Questo dice la sentenza della Corte di Strasburgo che ha condannato l'Italia a pagare ventimila euro ad una coppia molisana per aver violato il suo diritto a formarsi una famiglia. Per aver allontanato senza alcun bisogno il piccolo, nato da utero in affitto e che senza affinità genetiche marito e

moglie lo allevavano. Per alcuni questa sentenza, approvata per 5 voti a due, contrario il vicepresidente, l'italiano Guido Raimondi, sarebbe un'apertura alla maternità surrogata, che vede ogni anno più di cento coppie partire dall'Italia verso i paesi dell'est dove è legale. Secondo la Corte l'Italia ha violato la Carta dei diritti dell'uomo visto che «l'allontanamento di un minore dal contesto familiare non si giustifica se non con un rischio immediato per il minore». Condizioni assenti, secondo i giudici. La coppia non rivedrà però mai più il bambino. La Corte ha infatti deciso che è meglio per lui restare nella famiglia a cui è

stato affidato nel 2013 perché «ha certamente sviluppato dei legami affettivi». Il ricorso contro l'Italia era stato presentato dall'avvocato bolognese Giorgio Muccio, a nome della coppia che era andata in Russia, dove è legale la pratica della maternità sostitutiva. Il bambino, nato nel 2011, era stato riconosciuto come figlio dai due aspiranti genitori e iscritto all'anagrafe di Mosca. Ma i coniugi si erano visti poi rifiutare l'iscrizione all'anagrafe italiana, anche perché, secondo le autorità, il certificato di nascita conteneva dei dati falsi.

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Abbiamo violato la legge per amore
rivolevamo nostro figlio, non i soldi”

L'INTERVISTA
CATERINA PASOLINI

ROMA. «Chetene fai dei soldi quando ti tolgono un figlio, quando ti strappano il bambino che hai cresciuto giorno e notte per otto mesi? Niente. Il risarcimento che vogliono darci non ci riporta Filippo, i suoi sorrisi, i suoi abbracci. Anzi, da oggi abbiamo la certezza che non lo rivedremo mai più».

Parla di lei Maria e di suo marito Fabio, la sentenza della corte di Strasburgo. Il verdetto che ha condannato l'Italia a pagare 20mila euro di danni morali per aver allontanato da loro il bambino quando si è scoperto che era stato partorito grazie all'utero in affitto, legale in Russia ma vietato nel nostro paese, masoprattutto che non aveva nulla di genetico della coppia.

Hanno condannato l'Italia.
«Sì, dicono che è stato lesa il diritto alla famiglia, ma poco importa, la realtà è che non rivedremo più il piccolo, i giudici hanno anche deciso che nel suo interesse è bene che resti con la famiglia a cui l'hanno affidato solo un anno fa. Dopo averlo tenuto per mesi in un orfanotrofio dal quel pomeriggio in cui vennero a portarcelo via da casa».

Non era figlio vostro
«Geneticamente no, ma noi non lo sapevamo. Hanno sbagliato con le provette in Russia, noi eravamo in buona fede».

Ma l'utero in affitto è vietato
«Loso, e anche l'eterologa era fino a qualche mese fa, ma lei ha presente la disperazione di chi tenta di diventare genitore da 15 an-



LA PRATICA
L'utero in affitto è vietato in Italia ma legale in alcuni paesi dell'Est Europa come Russia e Ucraina

ni? In Italia, è vero, non si può, ma in Internet dicevano che in Russia era tutto legale e io ho chiamato. Mi hanno risposto che andava tutto bene, gli ho dato 50mila euro per la donatrice di ovuli, per chi avrebbe cresciuto in grembo il bambino».

C'è chi vi accusa di aver comprato un bebè
«No, avrebbe dovuto essere nostro figlio, come un'eterologa, avrebbe dovuto avere il patrimonio genetico di mio marito. Io sono partita con i suoi gameti, non so cosa sia accaduto, ma questa è una storia lunga e complicata di dolore e sofferenze».

Una lunga storia d'amore?

«Io ho 46 anni mio marito 54, stiamo insieme da più di ventisei anni abbiamo cercato di avere figli. Niente fa fare, gli esami erano buoni ma io restavo incinta e poi li perdevi. Così ho cominciato a fare fecondazioni assistite. Niente, ancora illusioni, fallimenti, lacrime».

Poi ha provato l'eterologa

«Sì, in Italia era vietata ma come tante ho deciso di rischiare, sono andata in Spagna, ho fatto cinque tentativi, 10mila euro l'uno. Tutto inutile, li perdevi nelle prime settimane».

A questo punto?

«Sono medico, ho pensato che

non solo erano i miei ovuli a non andare bene ma che era proprio il mio corpo ad essere in qualche modo sbagliato ma non volevo arrendermi. Allora ho studiato in rete, ho pensato all'utero in affitto, ho visto che in Russia era legale, che si poteva trovare una donatrice e un'altra signora che avrebbe ospitato l'embrione nella sua pancia. E ci siamo organizzati».

Con quali soldi?

«I risparmi di una vita, di anni senza vacanze, cinema o pizza sognando quel bambino».

E quando è nato?

«Eravamo a Mosca, siamo andati a comunicarlo in ambasciata,

ci hanno detto che era tutto regolare e siamo tornati in Italia. Mesi dopo il tribunale ha chiesto l'esame del Dna e sono venuti a bussare alla nostra porta per portarcelo via. Parlavano di false attestazioni di identità, ipotizzavano compravendita di bambini. E noi ci siamo sentiti morire».

Nulla di vero?

«No, se non fossimo stati in buona fede mica avremmo dato al tribunale gli esami del dna e dello sperma, il contratto per la maternità surrogata».

E ora?

«Ci aspetta un processo penale in Italia a marzo per false attestazioni, c'è anche l'ipotesi di compravendita di minore... Ma appena mi guarderanno capiranno che

Parla la coppia che ha ottenuto il risarcimento: «La sentenza non mette fine alle sofferenze»

non è proprio possibile».

Cosa vedranno?

«La mia pancia, sono incinta ormai da quattro mesi. È figlio nostro, fatto senza fecondazione assistita o eterologa».

Incinta dopo 20 anni senza aiuti?

«Lo chiamo miracolo, pensi quello che vuole... Questa è la nostra realtà, il nostro futuro, ma non toglie il dolore per la perdita di Filippo. Lui ci manca tutti i giorni. Come fanno a dire che a otto mesi non hanno memoria, ma se già balbettava papà piangendo quando ce lo hanno portato via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

IL VERDETTO

La Corte riconosce il nostro diritto ad avere una famiglia ma Filippo resterà agli attuali affidatari: non è giusto

IL VIAGGIO IN RUSSIA

Alla madre surrogata abbiamo dato 50mila euro, i risparmi di una vita: anni senza vacanze, cinema e pizzerie

LE ACCUSE

Sapevamo che era vietato: ma voi immaginate la disperazione di chi per 15 anni non riesce a fare figli?

”

Scatta l'obbligo per le Regioni di garantire eterologa ed epidurale

Pronti i nuovi livelli essenziali di assistenza: nella lista esami per la celiachia e screening neonatale

MICHELE BOCCI

ROMA. Tutte le Regioni italiane dovranno assicurare ai loro cittadini la fecondazione, quella omologa e quella eterologa, il parto con l'epidurale, alcune vaccinazioni, una serie di screening neonatali, gli esami per la celiachia e vari ausili in grado di rendere la vita meno difficile a persone con disabilità importanti. E saranno obbligate a fornire queste prestazioni all'interno del servizio sanitario pubblico, quindi gratuitamente o dietro pagamento del ticket. Inoltre dovranno controllare che i loro medici non prescrivano ai pazienti delle prestazioni inutili e assicurare l'esenzione a chi soffre di endometriosi, broncopneumopatie

crniche e varie malattie rare.

È pronta la proposta del ministero alla Salute per rinfrescare i Lea, cioè i livelli essenziali di assistenza, le prestazioni sanitarie a cui sono tenute tutte le Regioni. In alcuni casi si tratta di attività che venivano già svolte da alcuni sistemi sanitari locali, come ad esempio la stessa fecondazione omologa, l'epidurale o le vaccinazioni pediatriche. L'ingresso nella lista dei Lea nazionali dà diritto ai cittadini di richiederle ovunque. Oggi il ministro Beatrice Lorenzin incontrerà il presidente della conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino e la prossima settimana porterà il suo piano a tutti i governatori per l'approvazione definitiva. Oltre a inserire alcune nuove prestazioni, ne sono state tolte altre considerate ormai inutili. Riguardo ai fondi necessari all'operazione, si è calcolato che la differenza tra l'aumento di spesa per le nuove attività e il risparmio prodotto da quelle eliminate è da varie misure di conteni-



IL MINISTRO
Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in aula alla Camera

mento, sia di 460 milioni di euro. Soldi che verranno reperiti nel fondo sanitario nazionale di 111 miliardi.

Dal ministero elencano le misure che si vogliono prendere. Nel campo della prevenzione si introduce l'obbligatorietà delle vaccinazioni per varicella, pneumococco, meningococco e vaccino anti hpv (per un costo totale di 68 milioni). Importanti novità introdotte nel campo degli ausili. Tra questi ci sono gli strumenti informativi per la comunicazione destinati a persone con "disabilità gravissima", apparecchi acustici digitali, barelle per doccia, carrozzine con sistema "di verticalizzazione", scooter a quattro ruote, kit di motorizzazione per carrozzine, sollevatori per vasca da bagno, carrelli servoscala interni (la spesa è di 250 milioni). Tutti oggetti molto costosi per le famiglie che devono assistere un disabile. Si recupereranno invece soldi dalla riduzione dei costi per i ricoveri, promuovendo il day hospital, e dall'au-

mento del ticket causato dalla trasformazione di prestazioni ospedaliere in ambulatoriali. Rientrano tra le novità l'analgesia epidurale, che oggi in molti ospedali italiani è impossibile da ottenere, la procreazione medicalmente assistita, che in certe Regioni del sud è assicurata solo dalle strutture private, e vari screening neonatali.

Per quanto riguarda le attività specialistiche, cioè visite ed esami, si prevede una riforma nel segno dell'appropriatezza al costo di circa 500 milioni. Per tenere sotto controllo la spesa verranno introdotte "condizioni di erogabilità" di molte prestazioni, che saranno date gratuitamente (come succede per i farmaci) solo se ci sono determinate condizioni cliniche. I medici dovranno seguire delle indicazioni di appropriatezza per le prescrizioni di ben 160 esami e saranno sottoposti a verifiche della Regione per controllare se non hanno richiesto accertamenti inutili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA